

Il documento approvato dal pentapartito

Quattordici cartelle per dire che bisogna frenare l'inflazione Scuola privata, la spunta la DC

DC e PRI: l'accordo ha accolto tutte le nostre richieste

ROMA — La direzione democristiana e il Consiglio nazionale repubblicano si sono riuniti gli ieri pomeriggio per fare un primo esame della «verifica» e ratificarla formalmente.

ROMA — Il documento sottoscritto ieri pomeriggio dal pentapartito, che conclude la famosa «verifica» di luglio, è un datiloscritto di 14 cartelle, che riassume e mette un po' in ordine tutte le parole, gli auspici, le affermazioni di volontà che si erano sentiti nei giorni scorsi nelle dichiarazioni dei leader della maggioranza.

ROMA — Il documento sottoscritto ieri pomeriggio dal pentapartito — può consentire al «fabbisogno» di attestarsi sulla cifra prevista nella legge finanziaria. L'obiettivo per l'85 è quello di ottenere un'ulteriore riduzione, senza aumentare la pressione fiscale, e quindi riducendo le uscite.

tra governo e gruppi parlamentari della maggioranza per il controllo della spesa pubblica. Un freno agli emendamenti delle leggi e ai franchi tiratori.

ROMA — Tutto come prima, peggio di prima: se nel 1981 salari e stipendi formarono il 70% del gettito IRPEF, nel 1983 dalle retribuzioni è venuto addirittura il 73%.

rebbro all'imposta; calcolando su di essi un'aliquota media del 30%, il conto è bello fatto. Questa quota considerevole (si pensi che basterebbe a riportare in pari il deficit pubblico al netto degli interessi) andrebbe recuperata fondamentalmente su imprenditori, professionisti, redditi, lavoratori autonomi.

Nonostante il rumore suscitato da provvedimenti come le «manette agli evasori», la ricevuta fiscale, i registri di cassa, nonostante le numerose vertenze con i sindacati per rivedere le aliquote e per ridurre il drenaggio fiscale, non è stato compiuto alcun passo avanti di sostanza.

La stima compiuta dal CER per l'imposta sul reddito si aggira per il 1984 attorno ai 30 mila miliardi; infatti, circa 100 mila miliardi di reddito imponibile sfuggi-



Vincenzo Visco

Parla Visco «Liquidazioni ecco cosa cambiare»

Il progetto Visentini resta nel «canale Irpef» - Ancora esentasse le assicurazioni

ROMA — Le norme proposte da Visentini per la tassazione delle liquidazioni? «Tutto sommato accettabili, ma sicuramente migliorabili in sede di es. ac. parlamentare».

«Certamente, all'inizio c'era quella del democristiano Mario Usellini che puntava alla detassazione quasi totale. Ma già al primo approccio con le due proposte, in una riunione informale della Camera, il ministro Visentini si era chiaramente allineato sulla posizione comune a PCI, PSI, Sinistra indipendente e PRI: il problema non è quello di detassare le liquidazioni ma quello di perequare l'imposizione e quindi contenere le inevitabili perdite di gettito fiscale».

«Vogliamo allora cominciare da questo nodo irrisolto? È quello della perequazione del trattamento fiscale del risparmio forzoso, cioè delle liquidazioni, e del risparmio volontario, cioè delle assicurazioni-vita. Queste oggi non pagano imposte, potenza delle imprese assicuratrici... Bene, proprio su questo punto io insisto (e continuerò ad insistere), e del resto si era realizzato alle Finanze un accordo tra Visentini e i commissari della sinistra: Indipendenti, comunisti, socialisti. Ma nel testo del disegno di legge firmato dal ministro non c'è più traccia della questione. Se Visentini vorrà essere coerente, dovrà accettare un nostro emendamento per correggere finalmente la disparità di trattamento».

Si è aggravata sempre più l'ingiustizia fiscale

I lavoratori dipendenti pagano il 73% dell'IRPEF

Nel 1981 la quota era del 70% - Le evasioni dell'imposta sul reddito ammonterebbero a 30 mila miliardi - La denuncia dei dirigenti d'azienda - Il drenaggio fiscale opera ancora penalizzando i lavoratori professionalizzati

ROMA — Tutto come prima, peggio di prima: se nel 1981 salari e stipendi formarono il 70% del gettito IRPEF, nel 1983 dalle retribuzioni è venuto addirittura il 73%.

La stima compiuta dal CER per l'imposta sul reddito si aggira per il 1984 attorno ai 30 mila miliardi; infatti, circa 100 mila miliardi di reddito imponibile sfuggi-

verifica estiva. A puntare il dito contro la «tassazione diseguale» è stata ieri di nuovo la Federazione nazionale dirigenti d'azienda che, in mezzo alle dure polemiche contro Visentini e il suo progetto sulle aliquote, come, nonostante l'accordo Scotti e la riforma delle aliquote.

Nonostante il rumore suscitato da provvedimenti come le «manette agli evasori», la ricevuta fiscale, i registri di cassa, nonostante le numerose vertenze con i sindacati per rivedere le aliquote e per ridurre il drenaggio fiscale, non è stato compiuto alcun passo avanti di sostanza.

Senato, per il condono primo round E da martedì è di nuovo battaglia

La maggioranza, con un voto di stretta misura, respinge quattro eccezioni di incostituzionalità presentate dal PCI - Violati anche i poteri del Capo dello Stato in materia di amnistia - Il gettito sarà di 4 mila miliardi

ROMA - Al Senato si è aperta ieri la battaglia sulla legge per il condono edilizio che il governo vuol far passare prima delle ferie. I senatori comunisti hanno avanzato in via pregiudiziale contro il disegno governativo quattro eccezioni di incostituzionalità.

ROMA - Al Senato si è aperta ieri la battaglia sulla legge per il condono edilizio che il governo vuol far passare prima delle ferie. I senatori comunisti hanno avanzato in via pregiudiziale contro il disegno governativo quattro eccezioni di incostituzionalità.

Qual è il giudizio dei comunisti? Giudichiamo — ha sottolineato Libertini — la legge iniqua, pericolosa per il territorio, violatrice della Costituzione, operativamente impraticabile, iniqua perché nella sostanza premia l'abusivismo maggiore e di speculazione e punisce quello minore e di necessità; è pericolosa per il territorio perché sana anche ciò che non dovrebbe essere sanato e apre varchi pericolosi ad ulteriori devastazioni; viola la Costituzione perché spoglia le regioni dei loro poteri urbanistici ed è impropria perché, in materia di amnistia, è impraticabile perché le numerose contraddizioni, l'illeggibilità delle tabelle su cui si paga la sanatoria, apriranno un contenzioso interminabile; mentre vi è la concreta possibilità che la Corte costituzionale la annulli, esponendo alle sanzioni penali coloro che ricorsero al condono.

La maggioranza ha fatto muro ma l'ha spuntata di stretta misura in ragione delle numerose e non casuali assenze. Ma questa è soltanto la fase preliminare della battaglia che i comunisti svilupperanno da martedì al Palazzo Madama sui 52 articoli del disegno. Questo il senso della conferenza stampa a Palazzo Madama convocata ieri dal gruppo dei senatori comunisti, nel corso della quale il responsabile del settore casa della Direzione, sen. Lucio Libertini, il capogruppo della commissione Lavori pubblici Maurizio Lotti e il sen. Roberto Visconti hanno illustrato la posizione del PCI sulla sanatoria dell'abusivismo che per mesi ha travagliato e diviso la maggioranza e che ora il governo vuol far passare in tutta fretta.

Le ragioni addotte — hanno sostenuto Libertini, Lotti e Visconti — sono dunque alibi. La logica della legge in realtà rientra in quell'orientamento che privilegia speculazione, rendita, grandi interessi e che presiede alla politica della casa e del territorio del pentapartito.

Il giorno dopo l'incontro sindacati-Confindustria anche De Michelis corre ad accordarsi

Carniti ci ripensa e adesso «apprezza»

ROMA — Sindacati e imprenditori il giorno dopo la ripartitura del dialogo diretto. Tranne il CISL, nessuno ha avuto bisogno di dire qualcosa di più o di diverso rispetto ai commenti con cui avevano siglato l'arrivo dei loro in autunno. Lama, Del Turco e Benvenuto proprio a queste conclusioni senza pretese di politica di linea si sono affidati la loro positiva valutazione. Più politica, o di clima se si vuole, che di merito, visto che sui contenuti i sindacati attendono prima di pronunciarsi di verificare la possibilità di costruire una politica di redditi, di tutti i redditi. In questo contesto la CISL colloca il carattere prioritario dei mutamenti richiesti alla politica fiscale, sia per superare un'intollerabile condizione di iniquità tra le di-

verse categorie di contribuenti che per risanare la disastrosa situazione della finanza e del debito pubblico e sostenere lo sviluppo. Per la lotta alla disoccupazione, d'altro canto, va perseguita una politica attiva del lavoro, che significa in particolare: attivazione di nuova domanda di lavoro, migliore programmazione dell'offerta di lavoro, riduzione degli orari e diversa ripartizione del lavoro.

Ed ecco la conclusione: «Questi temi — dice la CISL — dovranno essere al centro sia degli eventuali rapporti diretti tra le parti, che della indispensabile politica di concertazione tra governo e parti sociali. Dove l'«eventualità» dei rapporti diretti sembra essere contrapposta all'«indispensabilità» della triangolazione che — come

ormai l'esperienza degli ultimi anni insegna — porta diritto alla centralizzazione onnicomprensiva, a cui la CISL ha affidato la sua strategia di scambio politico.

Comunque, il documento ministeriale, che consta di 5 parti (mercato del lavoro meno rigido; ristrutturazione e riduzione del tempo di lavoro; riforma dell'istruzione e della formazione professionale; politica attiva dell'occupazione; riorganizzazione delle risorse destinate all'occupazione) è stato presentato alla stregua di un ribaltamento delle priorità politiche del governo, con l'occupazione posta al primo posto.

La denuncia dei dirigenti d'azienda e lo studio di Valiani, gettano, dunque, olio su un fuoco quanto mai scoppiante. Ma avanzano anche una serie di ipotesi che andrebbero vagliate con attenzione. In primo luogo si propone di bloccare la crescita della pressione fiscale sui lavoratori dipendenti, innanzitutto fermando il fiscal drag. Come? Istituire un'aliquota unica su un vasto scaglione iniziale di reddito (un'ipotesi, da notare, molto simile a quella avanzata dalla CGIL). Per i redditi familiari, anziché una detrazione di imposta in cifra fissa, si tratterebbe di passare a una deduzione percentuale (per esempio del 20% per il coniuge a carico); infine l'introduzione di criteri presuntivi per i redditi autonomi. Tutto ciò come tappe di una più ampia riforma fiscale che vada verso un'aliquota unica dell'IRPEF, accompagnandola con la tassazione dei redditi finanziari e a un patrimonio (sia pure dopo avere adeguato l'amministrazione finanziaria). Al di là della discussione sul futuro, comunque, emerge chiaramente che la situazione di oggi non è più sostenibile.

«Almeno due, che hanno qualche correlazione di fatto. Intanto, la soluzione Visentini non risolve del tutto (nel senso che possono restare delle differenziazioni) il fondamentale problema sollevato dalla Corte costituzionale: la necessità di un trattamento fiscale uguale tra contribuenti che, a parità di anni di lavoro, si riferiscono ad un unico rapporto di lavoro (e percepiscono quindi un'unica liquidazione), e contribuenti che hanno avuto più rapporti di lavoro successivi, e quindi riscuotono più liquidazioni. Il sistema adottato da Visentini rimane all'interno della logica e dei meccanismi dell'IRPEF; io avevo invece proposto, e continuo a sostenere, la soluzione dell'aliquota unita del 25%, con un sistema di deduzioni che rende l'imposta progressiva, abbassando di molto il peso fiscale sulle liquidazioni più basse».

Pasquale Cascella Stefano Cingolani Giorgio Frasca Polara